

DAURA E ARTERIO SULLA LUNA

IL 25 FEBBRAIO DEBUTA AL RASI "I REFRATTARI", DRAMMETTO EDIFICANTE ISPIRATO ALLE COMMEDIE DI ARISTOFANE. SCRITTO E DIRETTO DA MARCO MARTINELLI, LO SPETTACOLO VEDRÀ IN SCENA ERMANNA MONTANARI E LUIGI DADINA.

Ravenna Teatro parte da Aristofane. Nel primo anno di gestione dei palcoscenici ravennati l'associazione produttiva nata con la fusione delle Albe e dalla Drammatico Vegetale esordisce con lo spettacolo "I Refrattari" ispirato alle commedie di Aristofane. Il nuovo lavoro scritto e diretto da Marco Martinelli, debutterà martedì 25 febbraio al teatro Rasi di Ravenna. «Lo spettacolo - esordisce Martinelli, direttore artistico di Ravenna Teatro - è nato da un confronto tra le commedie di Aristofane e le incongruenze della nostra società. Un occhio quindi rivolto ad Aristofane e uno alla negatività della «scienza leghista».

"Aristofane nostro contemporaneo" è il titolo del progetto elaborato dal gruppo ravennate che prevede oltre allo spettacolo anche un seminario ed una conferenza in programma il 28 febbraio, alla Sala Dantesca della biblioteca Classense. Parteciperanno a questa giornata di studi: Donatino Domini, direttore della biblioteca - che parlerà del prezioso codice di Aristofane, uno dei volumi più antichi conservati alla Classense -; Guido Padovano, grecista docente alla Normale di Pisa; il direttore del festival di teatro di Santarcangelo Antonio Attisani; i registi teatrali Ferruccio Merisi e Marco Martinelli; il giornalista Stefano Casi; l'assessore alla cultura del Comune Igino Poggiali e il direttore dei Teatri Comunali Mario Salvagiani.

Ma torniamo al lavoro su Aristofane e al laboratorio che ha permesso ad un gruppo ristretto di persone di assistere alle prove e quindi al processo creativo dello spettacolo. «Abbiamo chiamato questo seminario "dello sguardo" perchè abbiamo offerto la

possibilità a undici persone di seguire la fase di costruzione di un nostro spettacolo dall'interno - dice Martinelli - Il numero undici non è casuale ma rispecchia il numero delle commedie sopravvissute di Aristofane: ad ogni partecipante è stato infatti assegnato uno di questi racconti del commediografo greco».

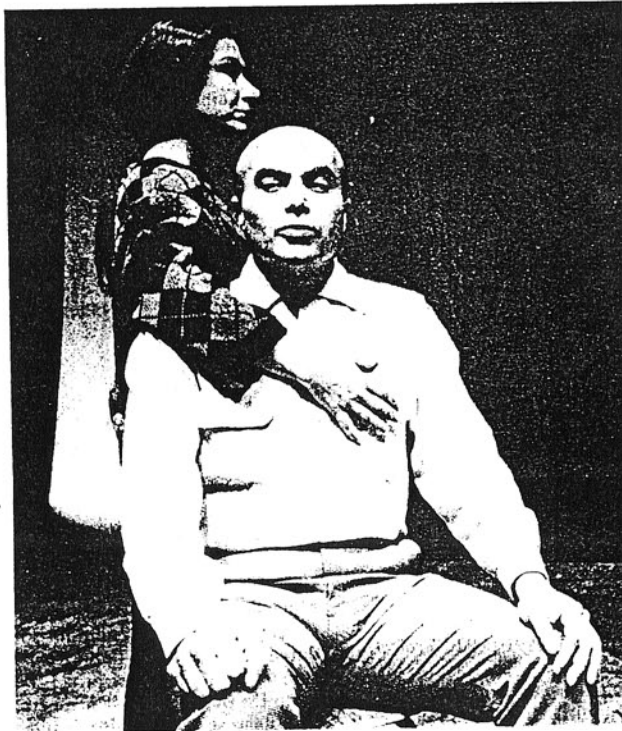
Dopo il laboratorio e le estenuanti prove tutto è pronto per il debutto de "I refrattari". Il drammaturgo e regista ravennate spiega che lo spettacolo porta il sottotitolo esplicativo di "Drammetto

edificante", «perché i protagonisti del lavoro hanno i cervelli come i mattoni, refrattari ad ogni cambiamento del loro vivere quotidiano. Il "drammetto" è diviso in due atti intercalati da una parabasi, che al tempo di Aristofane era un omaggio agli spettatori. Il coro avanzava verso il pubblico e parlava dei problemi dell'Atene del V secolo: così faranno gli attori in scena discorrendo, ovviamente, della nostra società, proiettata tra mille difficoltà verso il duemila. La costruzione drammaturgica è unitaria e non

divisa in quadri, come per alcuni dei nostri precedenti spettacoli». I protagonisti de "I refrattari" sono Arterio e Daura, già animatori dello spettacolo "Bonifica": madre e figlio, attaccati alla propria terra, ma insopportabili rispetto la realtà quotidiana che sta velocemente cambiando. Sono, in sintesi, refrattari a questa Italia "piena di drogati, negri e pederasti". Vista la drammatica situazione sulla terra decidono di scappare e di andare a "fare la casa" - la "casa" intesa nelle nostre tradizioni contadine come luogo della difesa dalle forze impetuose esterne - sulla luna, per trovare la sospirata serenità. Uno spettacolo di denuncia, attraverso la parodia, la comicità tragica, lo humor nero. «Sì, forse - ammette Martinelli - è il lavoro più crudele che abbia scritto, visto che sulla scena si vedrà sempre il mondo dal punto di vista critico dei refrattari. Per Arterio e Daura i senegalesi sono solo degli intrusi, i drogati dei parassiti, i pederasti dei malati. Per sfuggire a questi intrusi, e a tutti quelli che entrano prepotentemente in casa, loro si rifugiano sulla luna. Ma la luna non si rivela il luogo idilliaco che pensavano...».

Tra ironia ed autoironia, dialetto romagnolo e wolof (la lingua senegalese), cinque personaggi si alterneranno in scena. L'autoritario Arterio è Luigi Dadina; Ermanna Montanari veste i panni della madre Daura; Mandiaye N'Diaye interpreta Mustapha, immigrato senegalese; Gianfranco Tondini si presenta nella veste di una lucciola-pianta-topo (un mostro genetico creato in laboratorio); Piero Fenati appare come un mafioso spietato e grottesco.

Emilio Vita



"I refrattari" durante le prove (foto di Fabrizio Zani)